

Capitolo 4

Finalmente l'Associazione partecipa ai campionati nazionali a squadre, la formazione composta dalle coppie L. Grasso- Landi e Simonetta -A.Giuffrè giocherà il campionato di serie B in centro Italia, mentre altre 2 giocano un girone regionale di serie C a Cosenza.

La mia formazione, che sarebbe andata in quest'ultima città, era formata dal sottoscritto in coppia con Pino Barbarello o Giovanni Giuffrè e da Giovanni Romano con Italo Castelli. L'altra squadra da Nicola Ditto in coppia con Gilberto Barone e Marco Abbagnara forse con Rino Grasso.

Il girone all'italiana comincia un sabato mattina e appena poco dopo l'inizio del turno di gioco rompe il silenzio il rumore di imposte chiuse violentemente e di imprecazioni a denti stretti ...

Marco ha lasciato il tavolo e si è messo a chiudere nervosamente tutte le imposte delle finestre lasciando solo la luce elettrica ad illuminare quella sala che lo "guarda" perplessa ... "scusate ma io non ho mai giocato a bridge di mattina e non riesco a concentrarmi ... !"

Anche la proverbiale signorilità del professore Nicola Ditto viene messa alla prova. Il nostro compianto "Presidentissimo" prende le carte e tira su una bella settima o ottava di cuori con tanti e tanti punti onori, la dichiarazione vede il suo compagno rispondere positivo alla sua apertura, facilmente un piccolo slam viene chiamato con tutte quelle belle atouts capeggiate per giunta da tutti gli onori ...

Inaspettatamente un "arrogante" cosentino avversario si permette di contrare il contratto, stuzzicando anche la suscettibilità e l'orgoglio di "zio" Nicola che immancabilmente con tono perentorio e deciso quasi urla : "SURCONTRO!" .

Allora non esistevano i bidding box e l'enfasi della voce era come una "dichiarazione nella dichiarazione ..."

Lo scambio delle carte fra dichiarante e "morto" allora era usuale così, prima dell'attacco avversario, con un sorriso di soddisfazione e non senza uno sguardo beffardo lanciato all'incauto avversario, il "professore" consegna le carte a Gilberto Barone, suo compagno, che dopo aver esaminato le carte del partner, con freddezza

signorilità risistema l'ordine dei "semi" della "mano" invitando il compagno a mettere gli occhiali ...

Il professore Ditto per tutti "zio" Nicola non aveva usato quel simbolo di resa al passare del tempo e tragicamente aveva confuso le cuori con le quadri così quella prepotente monocolor si trasformò in ... "monosenzilacolare" !

Ad ogni presa del down l'avversario impietosamente sbatteva la carta sul tavolo con sorriso beffardo ma il nostro amico, che fino alla prematura fine dei suoi giorni raccontava l'umiliazione subita e la conseguente arrabbiatura, seppe dimostrare anche in quel frangente la sua immensa signorilità, scrisse sullo score una cifra che contemplava un numero con tanti, troppi numeri e riprese, come se nulla fosse, a canticchiare le canzoni della sua giovinezza .

Per quella occasione io e Pino Barbarello elaborammo una singolare convenzione e cioè il 2 quadri "ambicuo", esattamente scritto con la lettera C, il cui sviluppo non era chiaro neanche a noi stessi. La convenzione prevedeva infatti che il suo uso fosse determinato dall' ispirazione del momento e la spiegazione agli avversari fosse la seguente: "il mio compagno non ha una apertura classica contemplata dal sistema e non potendo resistere alla voglia di aprire dichiara appunto 2 quadri indipendentemente dal colore e dalla distribuzione". Praticamente l'antenata della multicolor !

Il campionato finisce e ricordo solamente che la mia formazione deve fare uno spareggio per la permanenza in quella serie. A tal proposito riporto di seguito quanto scritto tempo fa su quell'esperienza anche per ricordare alcuni amici che non ci sono più.

Si parte per Taranto : abbiamo guadagnato uno spareggio che, in caso di vittoria, ci consentirà di rigiocare il campionato di serie "C" della Federazione Italiana Bridge.

Che anno era ... '78, '79... e chi si ricorda!

La formazione è composta da giovani bridgisti speranze dell'associazione reggina che si accingono, forse, a diventare certezze.

Castelli Italo / Romano Giovanni

Giuffrè Giovanni / Murolo Massimo

Supporter aggiunto autonominatosi capitano non giocatore : Antonio Scrivo detto "Tonio".

Alle ore 10.00 di un maggio (?) un po' fresco si parte con una comoda autovettura marca Chrysler dove cinque persone dovrebbero viaggiare comodamente. La prima tappa è la fattoria di Giovanni Giuffrè nei pressi di Rosarno, dove consumeremo un pasto veloce e "leggero" perché l'indomani abbiamo l'impegnativo incontro con la squadra di Taranto.

Il pranzo che troviamo, però, rappresenta già un serio attentato ai nostri propositi bellicosi, infatti donna Rosa, la "governante" di Giovanni, ha preparato per noi maccheroni con "serio" ragù, arricchiti da abbondante ricotta freschissima, seguiti da carne, salsiccia e dagli immancabili salumi e caciotte di produzione della casa, il tutto inaffiato da abbondante buon vino "chianoto".

Inevitabilmente buona parte della nostra aggressività e carica agonistica si stempera su quel menù non proprio adatto per la forma dei cosiddetti atleti della mente e che lascia ampio spazio al più sfrenato spirito goliardico.

Italo apparentemente è il più serio della combriccola, però i suoi inviti alla moderazione, lanciati dietro un abbondante bicchiere di vino e con la bocca sporca di grasso ragù, non sembrano raccogliere eccessivo seguito.

Si riparte, arriveremo nel tardo pomeriggio a Roccaforzata, paese che dista pochi chilometri dalla città ionica, dove Giovanni Romano possiede un'antica villa padronale che ci ospiterà per la notte.

Quando arriviamo l'antica costruzione ci appare in tutta la sua austera bellezza, sembra infatti un piccolo castello dove il tempo si è fermato forse ai primi anni dell'800.

Stanzoni enormi e freddi con pareti sui cui spiccano quadri che ritraggono antiche e austere nobildonne della famiglia, in verità anche piuttosto "bruttine" e dall'espressione severa.

L'arredamento, però, è un po' essenziale, in contrasto con la bellezza del piccolo maniero. Giovanni Romano mi spiega che nel corso degli anni la maggior parte degli arredi è stata rubata o distrutta dall'incuria dell'uomo.

Siamo al tramonto, le flebili lampadine che pendono dagli altissimi tetti a stento illuminano gli enormi stanzoni e rendono ancora più sinistre le antiche donne dipinte che, con sguardo reso quasi cattivo dalla penombra, sembrano osservarti dalle pareti.

A rendere più inquietante l'ambiente un orologio a pendolo con il suo tic tac lancia sinistri avvertimenti di una possibile notte popolata da spiriti delle tenebre !

Giovanni Romano, evidentemente felice di essere in una casa che testimonia la storia della sua nobile famiglia, ci invita a visitare il resto del Castello, "... qui il salone, questa la sala da pranzo, ora fate attenzione perché andiamo a visitare la cappella di famiglia ...".

Che strano è proprio una piccola chiesa all'interno di una casa, lo stesso odore di incenso, lo stesso cupo silenzio di un luogo abbandonato da anni che la penombra della sera rende un po' inquietante e, mentre Italo e Giovanni R. mi confessano che quel posto li impaurisce, da una antica colonna salta fuori improvvisamente il classico fantasma con il lenzuolo che, agitandosi e ululando, cerca di afferrarmi !

Io, già un po' impressionato dal luogo, stanco del viaggio e logorato da una laboriosissima digestione, lanciao un urlo di paura e con un brusco salto all'indietro cado in terra.

Ci sono cascato , dal lenzuolo spunta fuori la testa di Tonio, ambedue i Giovanni ed Italo quasi se la fanno sotto dalle risate ed io li mando, imprecando, nel paese che più li compete !!!

Ho pagato lo scotto di essere il più giovane della truppa, i "fetenti" si sono presi gioco di me, ridono, ma non sanno che io già sto meditando la vendetta!

Italo, i due Giovanni e Tonio dormono in uno stanzone adibito a camera da letto. Io invece, forse per riscattarmi dalla paura dimostrata, ho scelto di riposare in un ambiente a parte, anche perché è noto a tutti che sono abbastanza mattiniero e i più "grandi" non vogliono essere svegliati presto.

Alle prime luci dell'alba i miei amici dormono profondamente e certamente l'ultima cosa a cui hanno pensato prima di addormentarsi sarà stata la mia faccia terrorizzata dall'apparizione del fantasma "Tonio" .

Scatta la mia vendetta!!!

Stacco dalla parete il quadro di una fra le più "cattive" nobildonne che certamente la luce fioca dell'alba renderà ancor più "orripilante" e l'avvicino al viso di Tonio che dorme beatamente e comincio a sussurrare

Tonio, Tonioooo, Tonioooooo , l'amico apre gli occhi quasi timidamente e alla vista della donna del quadro li sbarra terrorizzati e, con un urlo, sveglia tutta la comitiva.

La vendetta è stata consumata ... Si può tornare finalmente a pensare al bridge .

Il pomeriggio cominciamo lo spareggio, al primo tempo siamo già in vantaggio ed il buon Italo si precipita da me per esortarmi ad adottare una condotta prudente. Ovviamente io, particolarmente incline a recepire i consigli dell'amico, mi invento ben tre psichiche che, fortunatamente vanno a buon fine non senza rasentare la lite con un vecchio magistrato della città ionica che si sente preso in giro !

L'avventura finisce con una nostra memorabile vittoria e, soprattutto per me, con il ricordo indelebile di momenti felici con amici che purtroppo non ci sono più ...